



COMMISSIONE CONSILIARE N.1

"Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"

COMMISSIONE CONSILIARE N.9

"Lavori pubblici, attività produttive e porto"

Segreteria Te.. 0544/482155/2503 Fax: 0544/482305

Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it

Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

VERBALE delle Commissioni consiliari n° 1-9 di mercoledì 11 gennaio 2017 ore 15.00

Il giorno 11 gennaio 2017 alle ore 15,00 si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale - Residenza Municipale, la riunione congiunta della Commissioni consiliari n° 1 e n° 9 per discutere il seguente o.d.g.:

- Petizione P.G. n. 160622 relativa alla richiesta di "Rimozione dei bagni pubblici e degli altri padiglioni prefabbricati installati in piazza Kennedy il 27/10/2016".
- Varie ed eventuali.

Presenti:

Commissione n°1

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	15.00	17.35
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	15.00	17.35
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15.00	17.35
BARATTONI A.		PD	SI'	15.00	17.35
BUCCI M.		LA PIGNA	SI'	15.00	17.35
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI'	15.00	17.35
MINGOZZI G.		PRI.	SI'	15.00	17.35
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15.00	17.35
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO	/	/
SBARAGLIA F.		PD	SI'	15.00	17.35
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15.00	17.35
TAVONI L.V.		LEGA NORD	SI'	15.00	17.35

Commissine n° 9

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	15.00	17.35
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	15.00	17.35
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15.00	17.35
BUCCI M.		LA PIGNA	SI'	15.00	17.35
GATTA R.	MARGOTTI L.	PD	SI'	15.00	17.35
MAIOLINI M.		CAMBIERA'	SI'	15.00	17.35
MINGOZZI G.		P.R.I.	SI'	15.00	17.35
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15.00	17.35
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO	/	/
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15.00	17.35
TAVONI L.		LEGA NORD	SI'	15.00	17.35
VALBONESI C.		PD	SI'	15.00	17.35

I lavori hanno inizio alle ore 15.08

Introdotta brevemente dalla presidente della commissione 1, **Michela Guerra**, è **Maria Cristina Lelli**, firmataria della petizione, ad esporre le motivazioni di una raccolta di firme che ha raccolto tanto consenso.

Un'iniziativa sorta in maniera spontanea, assolutamente apolitica, con i cittadini sorpresi ed amareggiati nel trovarsi al mattino davanti a una "cosa" così poco gradevole esteticamente. Si è tutti ben consapevoli del bisogno di bagni pubblici in centro, ma il posizionamento del manufatto lascia "sbigottiti": esso, venendo da via Guerrini, copre del tutto il bellissimo palazzo Rasponi recentemente ristrutturato ed è pure da valutare il problema calore della piazza - più di 50 C nel periodo estivo - che rende di difficile "frequentazione" una siffatta struttura in lamiera.

Entro febbraio - comunica il sindaco **Michele de Pascale** - verranno conclusi i lavori in piazza Kennedy e, raggiunta la loro fase finale, i servizi igienici non saranno più presenti. Già espresso, in varie occasioni, criticità sull'iter progettuale che ha portato all'attuale situazione, a prescindere dal dibattito, lungo e annoso, sull'opportunità della pedonalizzazione della piazza, de Pascale ricorda, e condivide, l'orientamento della precedente Amministrazione a favore di una piazza quale spazio, spazio di vita, di animazione della città, volta ad accogliere manifestazioni che oggi non ricevono risposta adeguata in altri luoghi di Ravenna dotati di minore funzionalità; la piazza risulta ormai pavimentata e non va dispersa la ricchezza di sottoservizi offerta, in termini di ordine, pulizia, qualità, quasi un unicum nel contesto delle piazze del nostro Paese.

Un progetto può piacere o meno ma, certo, le modifiche intervenute rispetto all'idea originaria, "nemmeno contestuali...in momenti successivi", causano il forte rischio di far perdere la visione d'insieme e il senso di univocità: dapprima, a conferma di una progettazione purtroppo non omogenea, l'abbassamento della "seduta" oggi presente sul lato via Sant'Agnesa, poi sostituzione di parte dell'area verde con sedute (a seguito della

richiesta di un maggior numero di panchine), quindi la criticità legata alla realizzazione dei servizi igienici, infine il problema chioschi.

In un primo momento l'intenzione era di non intervenire su un progetto "ideato e discusso" dalla precedente Amministrazione ma, anche a seguito di una pressante richiesta da parte dei cittadini, si è deciso di apportare alcune modifiche, e questo lungi dall'attribuire responsabilità a chi "mi" ha preceduto: "...ricevo applausi per progetti partiti grazie a chi c'era prima e allo stesso modo non mi tiro indietro di fronte a critiche o problemi".

Sono stati sospesi immediatamente, precisa il Sindaco, i bandi per la realizzazione dei chioschi - lato via Rasponi - bandi che a giorni verranno definitivamente ritirati, verrà conservata l'attuale collocazione dell'edicola e si procederà, naturalmente, all'immediata rimozione dei bagni pubblici.

Si sta, poi, lavorando, e ci vorrà qualche mese, per la rimozione del vano tecnico, poiché tre erano i corpi lungo l'asse di via d'Azeglio: 1- quello originariamente destinato all'edicola; 2 - il vano tecnico vero e proprio, in cui giungono tutti i sottoservizi della piazza; 3 - i servizi igienici.

I bagni, in tempi rapidi, andranno a sostituire quelli già presenti in piazzale Aldo Moro, oggi fatiscenti, dietro la Darsena, capolinea e luogo di fermata di molti pullman turistici in arrivo in città: una soluzione "immediata, a bassissimo costo, sensata e pragmatica"; il costo di queste operazioni risulta assai contenuto e sarà possibile dimostrare come, in conclusione, l'Amministrazione abbia risparmiato.

Alberto Ancarani conferma, per l'ennesima volta, ferma contrarietà, personale e del proprio gruppo d'appartenenza, alla pedonalizzazione della piazza: sollecitata una data precisa per l'inaugurazione della piazza e accennato a un rapporto non facile tra Giunta e Sovrintendenza circa i lavori ("a quanto si mormora in città"), il Consigliere individua la motivazione dell'allungamento esponenziale dei tempi delle operazioni in piazza Kennedy proprio nella querelle scavi, non scavi che avrebbe coinvolto Amministrazione e Sovrintendenza, oltre a scelte errate, con ogni probabilità, pure in fase di progettazione. Perché non si è pedonalizzato piazza Garibaldi, ben noto parcheggio dei notabili della città? Cosa si vuol fare, in concreto, di piazza Kennedy e di palazzo Rasponi

Qualcuno pagherà la responsabilità politica di questa "porcheria"?

Ci si ritrova con una piazza senza bagni, senza un'anima e priva di un chiaro futuro: una pagina non certo edificante della storia e del rilancio del centro storico della città.

Soddisfazione giunge da **Daniele Perini**: "...siamo una delle città più belle al mondo, ...avercene di questi problemi! Magari gli anziani in carrozzina, accompagnati dalle badanti, potessero venire in piazza Kennedy, non più relegati in casa...".

Il Sindaco si è assunto le proprie responsabilità, probabilmente anche quelle non sue, e, quanto al manufatto, si sapeva da tempo che sarebbe stato rimosso.

Piazza Kennedy, poi, costituisce una piazza "giovane", sorta nel 1930, primo teatro all'aperto di Ravenna, con Beniamino Gigli, nel 1935, protagonista di un memorabile concerto senza microfono, grazie all'acustica perfetta del luogo.

Per quale motivo Ravenna Festival non potrebbe organizzarvi iniziative, nel periodo estivo, contando sulla suggestiva scenografia offerta da palazzo Rasponi?

Rappresenta, infine, sede ideale di concerti per i giovani e di altre manifestazioni eventualmente trasferite da piazza del Popolo.

Largo Firenze, inserita nel contesto dantesco, e non piazza Kennedy, era da pedonalizzare, a giudizio di **Alvaro Ancisi**; però l'Amministrazione assunse questa decisione nel 2007, con l'idea di estenderla a piazza Duomo e via d'Azeglio ("fortunatamente su quello siamo riusciti un po' a farvi ragionare") e Lista per Ravenna condizionò la scelta alla realizzazione di parcheggi nelle immediate vicinanze e a prezzi sostenibili.

Oggi la questione bagni è sola "la punta dell'iceberg", ultimo effetto di procedure e decisioni sconosciute". Sin dall'inizio del progetto non si sono compiute le procedure imposte per legge ("attenzione...ci spostiamo sul canale del penale") e ora non paga nessuno? Quali sono i costi che la città ha pagato e deve pagare? e le attività bloccate? i danni per gli operatori economici del centro storico?

!765.00 euro di costi per una piazza "tombata", precludendo anche un domani per una piazza di carattere archeologico: la soluzione finale è quella peggiore, ma qualcuno dovrà rispondere, e non solo di scelte "a casaccio".

I gabinetti, poi, facevano parte di un blocco tecnico esistente già nel progetto preliminare -2012 - e figurano, in maniera meno generica, in quello definitivo datato 2013: la CQAP, la Commissione incaricata di valutare l'impatto delle opere previste a livello urbanistico e paesaggistico, aveva compreso che "quel blocco lì non ci stava", ma non si è tenuto conto della relazione. Si configurano, insomma, responsabilità politiche e, forse, anche tecniche. Purtroppo, insiste Ancisi, "non si poteva rifare almeno il progetto definitivo", pena il mancato rispetto dei tempi prefissati e del relativo impegno con la Fondazione del Monte, che aveva legato il proprio finanziamento per l'acquisto e il restauro di palazzo Rasponi alla realizzazione di una piazza degna di questo nome, al posto di un parcheggio "disordinato".

Va considerato che il blocco è costato 183.000 euro e che abbiamo un 'edicola, costata 71.500 euro, in un magazzino": qualcuno la compra? Viene "imposta" all'attuale edicola di piazza Serra? Quanto, infine, al problema gabinetti nel centro storico, ora urge una soluzione: palazzo Rasponi sul retro, l'ex Tribunale?

Se il risultato doveva essere questo, soltanto una piazza pavimentata, chiede, e si chiede, **Maurizio Bucci**, perchè si è scavato tanto? Non si spiega un cantiere di così lunga durata per un risultato "di una tristezza allucinante" come questo; da non credere!, troppo semplicistico limitarsi a spostare i bagni in piazzale A.Moro, un amministratore lungimirante deve avere almeno una visione di medio periodo.

La risposta oggi fornita costituisce un mero palliativo, senza una chiara assunzione di responsabilità ed ammissione di incapacità gestionale.

L'intervento del Sindaco è giudicato positivamente da **Alessandro Barattoni**: vi è stata assunzione di responsabilità, ci si è scusati per la durata "infinita" del cantiere, non si può

che apprezzare lo spostamento dei bagni in piazzale Moro, nonché la disponibilità a lavorare per ampliare l'offerta di servizi igienici pubblici nel centro storico.

Palazzo Rasponi appare rinato, piazza Kennedy è in via di definizione e molti oggi, ripensando alla richiesta di consultazione popolare in merito, presentata da metà dell'opposizione il 9 gennaio 2014, con domande del tipo "siete d'accordo sulla pedonalizzazione di piazza Kennedy? ritenete che la chiusura della piazza comporterà problemi quanto a parcheggi nel centro storico?", riconoscono che pure le opposizioni non dovevano avere le idee troppo chiare.

I parcheggi, in particolare, ci sono, poco distanti e, pur con qualche ritardo, sono stati messi in funzione e piazza Kennedy, tra qualche anno, sarà riconosciuta quale uno dei punti nevralgici e più importanti del centro città.

Del resto l'Amministrazione ha già mostrato attenzione e sensibilità alla valorizzazione e al "recupero" di un'altra significativa piazza ravennate, piazza San Francesco, grazie ad un'efficace collaborazione pubblico-privato.

Un severo giudizio viene da **Massimiliano Alberghini**: piazza Kennedy un monumento alla cecità e all'incompetenza di questa Amministrazione ("...questa e quella passata, in effetti, costituiscono la medesima realtà, poiché sono in continuità"), altro che vetrina e punto focale nel rilancio economico-turistico di Ravenna.

In presenza di un danno irreparabile per le attività, di una spesa di oltre 1.700.00 euro per "aprire e chiudere", non basta scusarsi, ma occorre la precisa indicazione dei responsabili.

Quanto al manufatto, poi, con un impegno finanziario di 180.000 euro si sarebbe potuto realizzarne un altro, dalle stesse dimensioni, utilizzando materiali di recupero perfettamente compatibili con palazzo Rasponi e l'ambiente circostante.

Giannantonio Mingozi, premesso che il PRI, sin dall'inizio, è stato contrario al progetto di pedonalizzazione di piazza Kennedy, invita a guardare al futuro: occorre comprendere cosa diventerà la piazza e quali servizi verranno messi in atto per garantire sviluppo alle attività commerciali della zona.

Occorre fare in modo che la gente non possa parlarne come di un luogo desolato, freddo d'inverno e caldissimo d'estate; perchè, poi, non realizzare una postazione di bagni in corrispondenza del nuovo parcheggio sito dietro al cinema Roma? perchè non trasferire in piazza Kennedy alcune delle numerosissime iniziative - 78 in un anno - attualmente ospitate in piazza del Popolo?

Anche alla luce delle disposizioni della Regione Emilia-Romagna che prevedono, entro due-tre anni, la chiusura dei centri storici, compreso il nostro, l'Amministrazione deve sin d'ora studiare opportune modalità di accesso affinché Ravenna possa essere "vissuta e frequentata" in maniera consona e adeguata alla propria storia e realtà commerciale.

Se il trasferimento di tali "obbrobri" non può che essere salutato con soddisfazione, rimarca **Marco Maiolini**, residua una forte preoccupazione quanto al tipo di piazza che ci si accinge a realizzare.

Dal progetto originario sono stati tolti, man mano, gli arredi urbani, poi le edicole, quindi le "baracche", mutata la pavimentazione, per cui, a questo punto, "qualcuno deve aver sbagliato il progetto stesso".

Il progetto secondo classificato, peraltro, risultava ben diverso ed estremamente interessante.

Occorre valutare pure il problema dei costi: urge conoscere le cifre precise poiché vi è stato spreco di danaro.

Lelli si dice soddisfatta, augurandosi che alle risposte e alle spiegazioni facciano seguito azioni concrete; operatrice del centro, con un atteggiamento politico ispirato al concetto di "lavoro portato avanti con buon senso", confida in una posizione propositiva da parte dell'Amministrazione, finalizzata al migliore utilizzo delle potenzialità e degli strumenti disponibili.

Non si è voluto sminuire la portata delle criticità sopravvenute, chiarisce **de Pascale**, ma ora occorre concentrarsi sull'obiettivo che la piazza diventi luogo di spettacolo, di appuntamenti gastronomici, di incontro ed aggregazione delle persone.

Il progetto iniziale, va adeguatamente sottolineato, ripercorreva una via architettonica diversa, basata sulla consapevolezza che quella, sino al '900, non era una piazza; oggi la decisione è mutata, "vista la posa in opera, visto il sentimento dei cittadini", a favore di una piazza in senso più tradizionale. Una piazza da far vivere con tutta una serie di manifestazioni, di eventi che necessitano, appunto, di una piazza e di un palazzo, una piazza luogo d'incontro, di attraversamento della città, con la valorizzazione delle attività che vi insistono.

Anche il "senso" di via Rasponi viene a cambiare radicalmente con la "nuova" piazza, senza dimenticare che ancora mancano il verde e gli arredi urbani.

I lavori hanno termine alle ore 17.33

La presidente della C1

Michela Guerra

Il presidente della C9

Rudy Gatta

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli

residente della C1

Michela Guerra

per il presidente della C9

Learco V. Tavoni

